

ILLUSIONE

Racconto breve
di *Variot*
variort@libero.it

c2001 dell'autrice
Questo documento è stato scaricato da
www.pumpkins.it/poetry.html

Era una tetra notte di Gennaio.
Un altro anno era appena incominciato a bruciare e la cera
a depositarsi, quasi a voler arrivare a spegnere la fiamma.
Era arrivata l'ora.
Cominciai a correre in un infinito buco nero, senza uscita.
Senza fermarmi, cancellando ad ogni passo, ciò che avevo
concluso, in anni ed anni di prigionia.
Quel tempo mi sembrava estremamente lungo.
La smania di vedere ciò che c'era nell'aldilà era fortissima.
Era il giorno più bello della mia vita.
Avevo varcato ogni confine impostomi, ed ora potevo
urlare. Cantavo a squarciagola, ma dalla mia bocca non usciva
altro che silenzio.
Questo rendeva il posto ancora più speciale. Unico.
Le gambe mi dolevano, ma neanche mi accorsi. I miei
occhi, sbarrati verso la luce che mai compariva, erano luccicanti di
una gioia mai vista prima d'ora. La serenità di due occhi che non
avevano mai visto niente, resi ciechi dalla monotonia dei giorni
clonati di una stupida vita.
Ad un certo punto vidi la luce, diventar sempre più
luminosa. Avevo il cuore alla gola e le gambe mi tremavano.
Arrivai ad attraversare un muro di luce e trovai...

La delusione in me era tanta, un'altra volta mi ero illusa.
Mi ritrovai nello stesso posto da cui ero scappata.
Era una giornata di sole; il cielo aveva spazzato via ogni
nuvola, quasi a voler spadroneggiare su tutta la volta celesta. Ma il
suono. Ancora non udivo alcun suono.
Voltai le mie spalle e vidi una lapide.
Sentivo che mi apparteneva, aveva qualcosa che mi
attraeva. Quasi fosse qualcun che io avessi da ormai tanto tempo
conosciuto. Non riuscivo ancora ad abituare gli occhi al mondo
terrestre. Ero stata abbagliata dal muro di luce.
Passarono minuti, forse ore. Riuscii allora a scrutare le
lettere e, anche se confuse, capii il loro significato. Con le lacrime
agli occhi, risi. C'era scritto il mio nome.
Allora capii che il giorno più bello era ormai trascorso. Mi
mancavano solo infiniti giorni per vagare alla ricerca di quello che
non avevo mai avuto.
Mi coricai di fianco alla lapide, in un prato verde di
speranza.

La cera raggiunse e spense la fiamma.
Il sonno eterno si era impossessato del mio corpo.
Ma la mia anima continuerà a vagare nell'aria.
Per sempre.